

DOPPIOZERO

Sparpetuo

5 Settembre 2011

Il verbo ho trascritto diligentemente stamattina *sparpeti* o *sparpetej*. Deriva da *palpitare*, a cui è stato applicato il prefisso *s* per togliergli il pulsare ritmico delle viscere e immetterci lo scombino degli organismi morenti, i colpi a vanvera degli artigli, l'aria percossa con le ali, la testa che si dimena, il becco che annaspa, le ultime scosse. Si passa così a *spalpitare* e il seguito, grazie al rotacismo e all'inserimento del suffisso iterativo, a *sparpeti*. Ma perché ho ricopiato, - dopo decenni di lontananza da Napoli *sparpetuo* mi è tornato in mente non per dire, mettiamo, di una gallina sgozzata, ma per assegnare una parola alla follia del corpo dell'ingegnere. Non ho una risposta sicura. Per², azzardo, nel pronunciare le parole, nel pensarle, nello scriverle, assorbiamo ogni loro strato, anche se non ce ne rendiamo conto. Se *sparpetuo*, dunque, mi evoca l'agonia del morente, *palpitare*, che è dentro *sparpetuo*, mi spinge verso i palpiti d'amore e mi butta in un vortice di senso. Così, da *palpiti*, salta fuori *palpare*, e da *palpare* *palpere*, e da *palpere* *palpebra*, e da *palpebra* le ciglia *palpitanti* e, subito dopo, gli occhi *spalpitanti* che si chiudono dopo lo *sparpetuo*. Tuttavia non basta, la catena non si esaurisce qui. In *sparpetuo* c'è *palpitare*, *spalpitare*, ma anche *perpetuo*. Io, per esempio, il lampo dell'energia verbale di *perpetuo* sono assolutamente sicuro di averlo percepito sempre, sia da ragazzino, quando sentivo *sparpetuo* in bocca a mia nonna, sia da uomo maturo, quando ero sulla soglia del bagno e vedevo l'ingegnere dimenarsi e torcersi. Lo *sparpetuo* non è infatti una cosa di pochi secondi a fine vita, ma ci incalza in continuazione. La vita, esclusi pochi momenti di serenità, è tutta uno *sparpetuo*, uno spalpitio, un tremore, un digrignar di denti con occhi smerzati per l'ansia, fin dalla nascita. Lo *sparpetuo*, cioè, è *perpetuo*. E *perpetuo* mi ha spinto con naturalezza verso un vocabolo toscano, *sperpetua*. Mai sentito, prima di questa ricerca. La *sperpetua* è la scalogna, Niccolò Tommaseo ne dà questa definizione: un lamento che piange uggiamente il male passato e presente e che piangendo quasi chiama il male avvenire. Ben detto. Per² la cosa più interessante, per me nel taccuino era sottolineata con un evidenziatore verde, - è stata apprendere che la *sparpetua*, all'origine, era nientemeno che la *lux perpetua* del *Requiem*. Vale a dire la *lux perpetua* menzionata nell'ufficio dei morti è diventata in toscano, viaggiando di bocca in bocca, la (*luc*) *sperpetua*, la cattiva ventura di dover morire. Facile, a quel punto, immaginarmi che la stessa *lux perpetua*, vagabondando in napoletano, era diventata *lu(c)* *sparpetuo*, gli spasmi dell'agonizzante a un passo dalla morte.

(Domenico Starnone, *Spavento*, Einaudi, Torino 2009, pp 244-245)

Roberta Salardi

** *Sciarà*, iniziativa promossa in collaborazione con *Festivaletteratura di Mantova*, sarà presente al Festival con una postazione fissa in piazza delle Erbe in cui i visitatori potranno inserire nuove parole e con un incontro tra Stefano Bartezzaghi, Marco Belpoliti e Raffaella De Santis sabato 10 settembre alle ore 17 al Chiostro del Museo Diocesano **

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio è grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

S